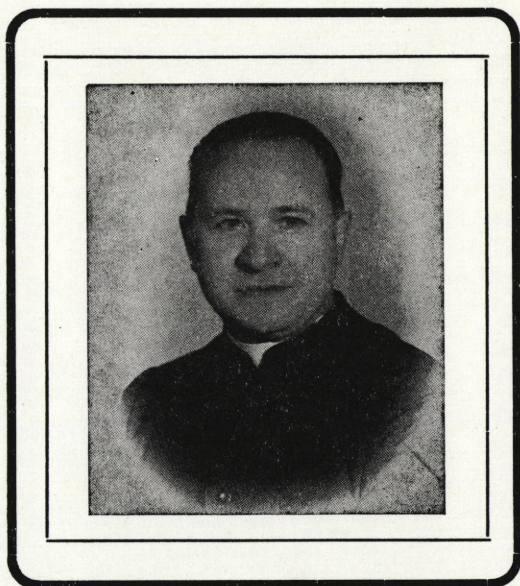


ORATORIO SALESIANO
« S. GIORGIO »
Via Acropoli, 13
Taormina



Taormina, 20 novembre 1984

Carissimi Confratelli,

Lunedì pomeriggio, 20 Febbraio 1984, alle ore 14,30, ci ha lasciato per essere accolto nella gioia del Cristo Risorto, il Confratello

SAC. SALVATORE FIORENZA

di anni 72

La suprema offerta della sua esistenza ha chiuso qui in terra una vita di donazione al Signore con lo stile di Don Bosco.

Don Salvatore era nato a Centuripe (Enna) il 5 giugno 1911. Fu l'unico figlio di Giuseppe Fiorenza e di Mamma Angela Anfuso.

Ben presto, purtroppo, vennero a mancare i genitori: la Mamma tanto cara e ricordata e il Papà perito in guerra (1914-18).

Il piccolo Salvatore ebbe a soffrire molto per la prematura mancanza dei genitori, la loro assenza fu, forse, determinante nella formazione del suo carattere e in tutto il suo temperamento, forte, a volte tagliente, ma bisognoso di tanto affetto.

Lo Zio paterno, anche lui Salesiano, si prese cura del ragazzo, vivace, intelligente, volitivo; avrà vagheggiato il desiderio di vedere il nipote Salesiano, e la cosa si avverò; così Don Salvatore racconta: « Nel Settembre del 1920 entrai nel collegio Salesiano di Via Cifali in Catania. Ivi frequentai la IV Classe elementare e il Ginnasio inferiore. Nel 1924 passai a San Gregorio di Catania per compiere il Ginnasio e fare l'Aspirantato Prescritto. Il 31 Ottobre 1926 la vestizione chiericale, il 29 Agosto 1929 prima professione religiosa e a Messina il 5 Agosto 1933 la professione perpetua ».

Effettuati gli studi filosofici a San Gregorio dal 1929 al 1932, compì il suo tirocinio pratico presso l'Istituto Salesiano di Barriera (CT) e Messina San Luigi. Dal 1932 al 1936 passò al Domenico Savio di Messina (allora Teologato) per gli studi di Sacra Teologia; fu ordinato Sacerdote il 12 Luglio 1936.

Durante gli anni degli studi teologici fu disponibile per l'assistenza all'Oratorio e per il doposcuola ai ragazzi del Ginnasio.

Dal 1936 al 1943 lo troviamo Consigliere scolastico e insegnante alla Barriera Sacro Cuore, a S. Cataldo, a Palermo Via Sampolo. Dal 1943 al 1945 compie il suo servizio Sacerdotale a Bordighera. Dal 1945 al 1970 ancora a Messina S. Luigi, Domenico Savio, Palermo Via Sampolo, Catania San Filippo Neri, Agrigento. Dal 1970 al 1971 essendosi chiusa la Casa di Agrigento rimane in quella città come Professore di Francese alla Scuola Media Statale. Nel 1971 rientra in Comunità e il Sacerdote Vincenzo Terrana Parroco della Parrocchia di San Giacomo in Agrigento così lo descrive: « Nel momento in cui Don Fiorenza Salvatore lascia definitivamente Agrigento non nascondo il mio disappunto perché vengo privato di un valido aiuto per il ministero sacerdotale. In Parrocchia mi è stato di grande utilità nella Celebrazione delle Sante Messe, nella predicazione, in generale nel ministero Pastorale. Quanto sopra è stato realizzato dal Rev.mo Don Fiorenza con grande sacrificio a causa della Scuola che lo teneva occupato per molte ore del Giorno. Tutti i pomeriggi e per l'intero anno ha accudito ad un gruppo di giovani che frequentavano l'Oratorio Salesiano e che spero adesso avvicinarlo in Parrocchia. Durante la sua permanenza in questa sede ha tenuto un'esemplare condotta morale che gli ha procurato la stima e l'affetto di tutta la Parrocchia. Inoltre scrupoloso e zelante per tutte le pratiche di pietà svolte in Parrocchia e fuori di essa. Sin da adesso formulo i migliori auguri per un fecondo apostolato fra i giovani mentre mi congratulo con la Congregazione dei Salesiani che ha questi elementi validi che tanto bene portano alla società ».

Dopo questa breve parentesi agrigentina il Nostro Don Fiorenza viene mandato dall'obbedienza a Pedara (Catania), Casa di Orientamento Vocazionale, in qualità di Professore di Francese al Ginnasio e Preside della Scuola Media Parificata. Per un triennio lavora alacremente nella Scuola, attento e scrupoloso come sempre, a riordinare l'incipiente Presidenza.

Nel 1974 viene trasferito al San Basilio di Randazzo (Catania) come insegnante e assistente, nello stesso tempo riesce ad avere la Cattedra di Francese nelle Scuole Medie Statali prima di Bronte e poi di Randazzo stesso. Stimato ed amato, sia come professore, sia come amico, dagli alunni e dai Colleghi.

Nel periodo randazzese gli viene offerta la Parrocchia « Cristo Re » di Montelaguardia (frazione di Randazzo). I Superiori gli permettono di accettare, ad personam, questo servizio ecclesiale.

E' in questa Parrocchia che si prodiga interamente, non badando alla sua salute (in quel periodo ha un infarto). Ristruttura la Chiesa, l'abbellisce di interessanti ceramiche (opera del Prof. Nunzio Trazzera), cura la catechesi e la pastorale di quei buoni parrocchiani molto legati al loro Parroco. Nello autunno del 1981 i Superiori pensano di inviarlo a Taormina in qualità di Rettore della Chiesa annessa all'Oratorio Salesiano. Questo trasferimento gli costò molto, era stato già collocato in pensione, per limiti di età, tuttavia era molto legato alla sua Parrocchia e a quella brava gente che tante soddisfazioni pastorali gli aveva date.

Un Confratello così scrive del nostro Don Salvatore: « L'ho conosciuto e son vissuto con lui in due riprese ben distinte. La prima al San Filippo Neri in Via Teatro Greco in Catania nel triennio 1959-62, la seconda un decennio dopo a Randazzo per circa un sessennio. La prima cosa che risaltava in lui era la precisione, direi lo scrupolo di fare bene gli impegni scolastici e religiosi che l'ubbidienza gli assegnava, non si trattava di cosa da poco. Dopo seri studi si rese veramente competente nell'insegnamento della lingua Francese che impartiva con chiarezza e metodicità, con stile salesiano. Era sempre pronto agli impegni di apostolato sia dentro le nostre case, sia fuori. A Randazzo, avendo saputo che non si trovava nessuno che volesse prendersi la responsabilità di una Parrocchietta di campagna volontariamente se l'addossò, nulla lasciando dei suoi doveri, tra cui l'insegnamento di cattedra piena nelle Scuole Pubbliche. Questa Parrocchietta distante 4 Km da Randazzo l'amò di amore sponsale. Ricordo che svolse proprio questo pensiero programmatico quando parlò nel giorno della presa di possesso dinnanzi al Clero e ai fedeli. E non fu solo un bel discorso ma realizzò, con la precisione che gli era caratteristica, il suo programma, prendendosi cura affettuosa e premurosa sia delle anime a lui affidate, sia della Chiesetta che trovò disadorna e che lui, questuando, trasformò abbellendola e arricchendola in modo tale da farne una casa di Dio decorosa e accogliente. Con il lavoro personale, zappando, concimando, piantando, innaffiando, trasformò il terreno incolto in un giardino ricco di verde e di fiori ».

Fu a Taormina fino al Febbraio dell'84. I primi mesi di permanenza in questa casa furono un po' dolorosi, soffrì moltissimo il cambiamento, e soprattutto la quasi forzata inerzia, mentre si sentiva pieno di vita e di iniziative; ma lentamente prende coraggio e si va acclimatando e il suo servizio sacerdotale si fa più attento e ben fatto. Un altro Confratello che visse al suo fianco durante il periodo taorminese scrive: « Se non erro nel settembre del 1981, faceva la sua bella comparsa a Taormina il Sac. Don Salvatore Fiorenza. Veniva da Randazzo, quella visita era un sopralluogo dove l'obbedienza l'aveva destinato, se non sbaglio, venne poi definitivamente a Novembre. In quella visita, mi piace riferire la subita sua disposizione a cedere la liquidazione scolastica di fine carriera per un migliore arredamento della casa. In seguito, arrivato in sede, curò molto il decoro della Chiesa che gli era stata affidata. Era proverbiale la sua puntualità ed esattezza nelle sacre funzioni e soprattutto spiccava la sua cultura nelle forbite sue prediche ascoltate sempre con vero gradimento. Dedicava il suo tempo libero alle visite agli ammalati. Mi sia lecito ricordare il suo quasi continuo pensiero della morte che facetamente voleva condiviso da me e da altri. Erano presagi? Dio solo lo sa! ».

Il 4 febbraio Celebra l'Eucarestia al solito orario, partecipa come sempre alla Celebrazione Comunitaria delle Lodi, dopo la meditazione si reca in Chiesa, ma giunto in Sacrestia viene colpito da un infarto, dopo i primi soccorsi viene portato all'Ospedale di Taormina, vi trascorre circa diciotto giorni, con molta serenità si sottopone alle cure dei Medici e degli infermieri; man mano si va sempre più risolvendo, la gente si informa, si interessa continuamente per la sua salute; lo vanno a trovare spesso Confratelli, Parenti ed amici, lo circondano di affetto e di cure; si sente tranquillo, pensa di uscire al più presto dall'Ospedale. Anche i Medici sono molto soddisfatti per i miglioramenti. Ma improvvisamente la notte del 19 febbraio ha il sentore di sentirsi male, chiede soccorso, si riscontra un altro infarto molto più grave del primo. Si rende conto della sua situazione e chiede al Confratello che gli sta vicino: « Mi amministri l'Unzione degli Infermi », lo si fa con molta ammirazione e devozione. Chiede di non essere lasciato solo, il Confratello non lo lascia e per circa tre ore ascolta dalle sue labbra invocazioni al Signore, preghiere brevi, richieste di perdono da parte di DIO e offerta dei forti dolori per le Missioni Salesiane; son queste le sue ultime parole.

I Funerali si sono svolti in Duomo con molta solennità e partecipazione di Confratelli delle case vicine, affluenza di popolo e di Autorità. Ora riposa nella tomba della Famiglia Salesiana di Catania.

I Confratelli di Taormina

Dati per il Necrologio

Sac. FIORENZA SALVATORE

- nato a Centuripe (Enna) il 5 Giugno 1911
- salesiano a S. Gregorio (Ct) il 29 Agosto 1929
- sacerdote a Messina il 12 Agosto 1936
- morto a Taormina il 20 Febbraio 1984